

# Rassegna Stampa

18.05.09

## Sommario

- Pag. 2/3 EFFICIENZA GIUSTIZIA. La giustizia è lenta, pagano le imprese (IL CORRIERE DELLA SERA – 12.05.09)
- Pag. 4. EFFICIENZA GIUSTIZIA. Le nuove proposte per uscire dall'ingorgo: rito unico salta 27 procedimenti diversi (IL CORRIERE DELLA SERA – 12.05.09)
- Pag. 5/6. RIFORME. Sicurezza, la stretta al countdown (IO – 13.05.09)
- Pag. 7. TRIBUNALI. Completato l'elenco delle 41 Procure con vuoti d'organico (IL SOLE 24 ORE – 13.05.09)
- Pag. 8. INFORMATICA GIURIDICA. Informatizzazione dei processi, avanti per decreto (IL MESSAGGERO – 14.05.09)
- Pag. 9. RIFORME. Class action solo per il futuro (IL SOLE 24 ORE - 14.05.09)
- Pag. 10. AVVOCATI. Diritto dell'economia. Il collegato sviluppo ha cancellato anche l'ultimo spiraglio di retroattività. Class action solo per il futuro. Stretta sulla contraffazione: il decreto 231 a tutela del copyright (IL SOLE 24 ORE del 14.05.09)
- Pag. 11. RIFORME. Ronde in dirittura. Ma non armate (IO – 15.05.09)
- Pag. 12. AVVOCATI. Torna ad ampliarsi la possibilità per gli studi di occuparsi del ristoro degli incidenti stradali. L'indennizzo diretto sbarca on-line (AVVOCATI OGGI - IO7– 18.05.09)
- Pag. 13/14. PROFESSIONE. Le richieste dei professionisti Ma per gli avvocati i temi ancora sul tappeto sono molti. Dubbi su facoltatività della procedura, azione diretta, compensi e danno alla persona (AVVOCATI OGGI – IO 7 – 18.05.09)
- Pag. 15. Adempimenti del mese di maggio dalla pagina Adp ([www.aiga.it](http://www.aiga.it))
- Pag. 16/17. Eventi delle Sezioni del mese di maggio

A cura di Claudia Pizzurro: [claudia.pizzurro@tin.it](mailto:claudia.pizzurro@tin.it)  
e Alberto Vermiglio: [avermiglio@jumpy.it](mailto:avermiglio@jumpy.it)



## L'INDAGINE CONFARTIGIANATO

## La giustizia è lenta, pagano le imprese

**Due miliardi l'anno per cause civili e fallimenti. A Enna si attende 12 volte più che a Vercelli**

Il vero decreto-competitività per le imprese italiane? Quello in grado di compiere il «miracolo» della giustizia civile. Perché alle aziende italiane l'inaffidabilità tempistica dei tribunali italiani nel decidere una causa civile o nello sbrogliare un fallimento costano quanto intere voci di una manovra finanziaria del governo: oltre 2 miliardi e 200 milioni di euro l'anno. È la stima che l'Ufficio studi della Confartigianato, dopo un primo esperimento due anni fa, ha ora aggiornato lavorando sui dati Istat del 2006 relativi alla lunghezza delle cause civili e sui numeri del 2007 per le procedure concorsuali. «Uffa che noia» è l'usuale reazione nella quale rischia di incorrere la periodica litania dei tempi eterni, della mole di arretrato, della penuria di risorse e dell'inadeguatezza del personale salmodiata a ogni inaugurazione dell'anno giudiziario: ma statistiche come queste, insieme ad altri indicatori concreti, possono forse cominciare ad accrescere in larghi strati di cittadinanza (in questo caso gli imprenditori, i dipendenti delle aziende, i fornitori, i clienti consumatori) la consapevolezza che il crac della giustizia non è un ritornello da svogliatamente riascoltare in sottofondo, ma una vera «tassa» occulta di circa 371 euro per azienda, un'inefficienza che mette le mani nelle loro tasche anche se non se ne avvedono, un nemico che li insegue nella quotidianità quand'anche in vita loro abbiano la fortuna di non mettere mai piede in un tribunale.

Le classifiche. Non è ovviamente Confartigianato la prima a far notare i 4 anni, 7 mesi e 25 giorni di durata media di una causa civile tra primo e secondo grado, o gli 8 anni, 3 mesi e 25 giorni ai quali bisogna rassegnarsi in media per vedere come vada a finire un fallimento. E sono diventate ormai quasi proverbiali barzellette le meste collocazioni dell'Italia (169ª su 181 Stati) nelle classifiche della Banca Mondiale per durata media della procedura necessaria a far rispettare un contratto di valore doppio del reddito pro capite. Ma il senso della ricerca sta nel richiamo al fatto che, mai come nell'amministrazione della giustizia civile, il tempo non passa gratis. Per le imprese c'è il costo del ritardo di giustizia, calcolabile sia come oneri finanziari relativi a un prestito bancario sull'importo dei titoli di credito rilevati regione per regione, sia come importo dell'attivo del fallimento la cui durata influisce sulla perdita sopportata dalle imprese creditrici. Ebbene, sotto questi due punti di vista la durata dei procedimenti civili (espressa come rapporto tra la pendenza media in un certo anno e la semisomma dei procedimenti sopravvenuti ed esauriti, moltiplicato per il numero di giorni in un anno) azzoppa le imprese italiane per poco meno di un miliardo e 200 milioni di euro l'anno, mentre il costo causato dalla lentezza nelle procedure concorsuali spinge le aziende a rivolgersi alle banche e a sopportare maggiori oneri finanziari per poco più di un altro miliardo. Il peggio è che una sorta di federalismo (che non c'è ancora nel Paese) c'è invece già nell'autoreferenziale universo della giustizia negata: ma è il «federalismo» più iniquo che si possa immaginare, cioè è la discriminazione delle condizioni di partenza della competitività per il solo fatto che una azienda cerchi di recuperare un credito in una regione piuttosto che in un'altra, o confidi di attendere la soluzione di un fallimento in una città invece che in un'altra. Lo stesso tipo di causa civile dura in media 7 anni e 3 mesi in Liguria quando in Trentino si risolve attorno ai 3 anni. E se dal piano regionale si scende al dettaglio dei 165 circondari appartenenti a 29 distretti di Corte d'Appello, la meraviglia per il divario scolora in sconforto di fronte alla durata di una causa civile di primo grado dodici volte superiore a Enna (quasi 7 anni) rispetto a Vercelli (poco più di 6 mesi).

Del resto, usando come lente territoriale la dimensione della provincia, ce ne sono addirittura 15 dove avventurarsi ad attendere l'esito di un fallimento significa mettere tranquillamente in cantiere il battesimo, la prima comunione e la cresima dei figli, visto che lì (da Nuoro a Reggio Calabria, da Lodi a Catania, da Vercelli ad Ascoli Piceno) la durata media supera i 12 anni: più di 4 volte il tempo che per dirimere un fallimento viene impiegato a Trieste o a Olbia. A macchia di leopardo spuntano uffici giudiziari che, a dispetto della «maglia nera» in fondo alle classifiche, paradossalmente potrebbero indossare la «maglia rosa» di corposi miglioramenti percentuali rispetto al loro passato. Ma la media nazionale di una causa civile di primo grado (2 anni, 6 mesi e 17 giorni) restituisce un dato negativo, non solo nel

riferimento assoluto ma soprattutto nell'inversione di rotta che testimonia: dopo cinque anni di leggere diminuzioni della durata dei procedimenti civili, i dati del 2006 appaiono peggiorati del 6,2%, cioè conteggiano appunto 54 giorni in più di lunghezza. E se solo la Campania è migliorata rispetto al 2005 di 73 giorni (meno 6,9%), i tribunali di Liguria e Basilicata hanno arrancato il 12,5% in più, le cause civili in Calabria sono durate il 18,2% in più, e Valle d'Aosta e Puglia sono peggiorate di 210 giorni e di 382 giorni, che sul loro 2005 significa una débâcle del 44,2% e del 34,7%. Stessa parabola negativa per i fallimenti, dove in 10 anni i tempi si sono allungati di ben 2 anni e 4 mesi (più 39%), raggiungendo la media di 5 anni, 11 mesi e 23 giorni.

La responsabilità dei cittadini. Facile, e ricorrente, gettare la croce addosso solo agli avvocati, che in Italia hanno un'incidenza sulla popolazione superiore dell'80% alla media di altri Paesi europei: Confartigianato richiama dati europei per rilevare che per 100.000 abitanti ci sono 290 avvocati italiani contro i 266 spagnoli, 168 tedeschi, 76 francesi e 20 inglesi, mentre due regioni da sole (Lazio e Campania) hanno più avvocati di tutta la Francia (47mila). Più impopolare, però, è considerare anche la possibilità che i cittadini stessi, oltre che vittime della lentezza della giustizia, ne siano un po' complici laddove usino il tribunale come muro di gomma per difendersi dalle giuste pretese della controparte, fino a sfiancarla e costringerla a una transazione al ribasso. A consigliare di non cedere alla tentazione di indulgenti autoassoluzioni, infatti, sono i dati che, su 100.000 abitanti, rilevano in Italia ben 6.277 cause civili contro le 1.844 della Francia, le 1.787 della Spagna o le appena 661 della Germania. E con un piccolo sforzo l'Italia può ancora conquistare almeno un record europeo, proprio questo della litigiosità: in fondo l'attuale medaglia d'oro, cioè la Bosnia Erzegovina, con 6.817 cause civili per 100.000 abitanti ci batte soltanto di una manciata di cause in più. [lferrarella@corriere.it](mailto:lferrarella@corriere.it) Luigi Ferrarella



## LA RIFORMA IN CANTIERE

**Le nuove proposte per uscire dall'ingorgo: rito unico salta 27 procedimenti diversi****Gli avvocati: per guarire la moribonda giustizia civile occorre di prevedere un rito concentrato in poche udienze**

MILANO — Concordano ormai tutti, e da ultimo, pochi giorni fa, l'hanno ribadito anche gli avvocati dell'Unione nazionale delle Camere civili: la prima e fondamentale riforma per guarire la moribonda giustizia civile sarebbe quella di prevedere un rito unico, concentrato in poche udienze. Esattamente il contrario di quanto fatto dai governi che «negli ultimi 16 anni — congegna Marco Cappelletto, presidente onorario della Camera civile di Venezia dove si è svolto il congresso straordinario dei legali del settore — hanno promulgato 14 leggi di «riforma» del processo civile con il risultato di dare vita a 27 diversi tipi di procedimento».

Neanche questa sarà la volta buona, o almeno non subito: l'ennesimo maquillage del processo civile, che il ministro Alfano ha presentato l'estate scorsa e che a fine aprile è stato approvato alla Camera con leggere modifiche rispetto all'impianto originario che dunque dovrà essere vagliato di nuovo dal Senato, affida infatti il disboscamento dei riti a una apposita delega al governo, al termine della quale dovrebbero restare in piedi soltanto un rito di cognizione sommaria, uno ordinario, e qualcuno in materie speciali come famiglia, lavoro e fallimentare. Così come a un'altra delega al governo è affidato il potenziamento della conciliazione per decongestionare in partenza i tribunali.

Da subito, invece, se vi sarà il via libera del Senato, partiranno alcune modifiche contingenti. A cominciare dal «filtro» in Cassazione, fortemente perorato dal presidente Vincenzo Carbone e malvisto dagli avvocati che almeno ne hanno ottenuto un ammorbidimento: 5 giudici di altrettante diverse sezioni valuteranno l'ammissibilità dei ricorsi, «tagliandoli» o quando il provvedimento impugnato sia conforme alla giurisprudenza della Corte e i motivi difensivi non suggeriscano elementi per modificare o ribaltare questo orientamento, o quando l'asserita violazione delle regole del giusto processo appaia manifestamente infondata. Altro punto controverso, tra gli operatori del processo civile, è l'introduzione della «testimonianza scritta»: su accordo delle parti, infatti, il giudice potrà in certe cause assumere la testimonianza di un teste su un modulo prestampato con le domande indicate. Le sentenze che condannano a tenere o a evitare una certa prestazione/condotta potranno essere pronunciate in forma «sintetica», cioè con il solo riferimento alle determinanti circostanze di fatto e di diritto, e per ogni ritardo nell'adempimento sarà stabilita già all'inizio una somma da pagare.

Sparirà il rito societario; e si esperimenterà un nuovo rito sommario di cognizione, con meno contraddittorio tra le parti, tempi più stretti, e ordinanza del giudice. Infine i giudici di pace diventeranno competenti sulle cause su beni mobili non più fino a 2.500 ma fino a 5.000 euro, e sui danni per incidenti stradali non più fino a 15.000 ma fino a 20.000 euro di valore. Nel frattempo, più della bacchetta magica di future leggi, potrà forse la buona volontà delle parti. Come gli avvocati e i magistrati dell'Osservatorio civile che a Milano, sotto l'impulso del giudice Damiano Spera, in sessioni di studio periodiche stanno lavorando a un sorta di «laboratorio degli atti difensivi e delle sentenze», per vedere se, allo scopo di consentire alle parti di esporre nitidamente le proprie ragioni e di abbreviare i tempi, si possono individuare le situazioni processuali più ricorrenti, la più idonea struttura dei relativi atti difensivi e le più efficaci tecniche di motivazione della sentenza. L. Fer.

Oggi alla Camera la fiducia sugli emendamenti del governo al ddl. Domani il voto finale

**Sicurezza, la stretta al countdown**

**Reato di clandestinità e pugno duro su writers e accattoni**

Lo straniero che entra in Italia illegalmente commette un reato. È la norma centrale del disegno di legge sicurezza che la camera si avvia ad approvare tra oggi (previsti tre voti di fiducia sui tre maxiemendamenti del governo) e domani (voto finale in mattinata). Tra le altre novità il prolungamento fino a sei mesi della permanenza nei centri di identificazione ed espulsione, legalizzazione delle ronde, schedatura dei clochard, inasprimento del 41-bis, norme anti-graffittari.

**REATO DI CLANDESTINITÀ** - Lo straniero illegalmente in Italia non rischia la reclusione ma un'ammenda da 5 mila a 10 mila euro e l'espulsione. I rilievi dell'Ue e il rischio di una nuova emergenza carceri hanno pesato nell'esclusione della detenzione dalle pene previste.

**TASSA DI SOGGIORNO** - Gli immigrati dovranno pagare un contributo di soggiorno che avrà un importo di un minimo di 80 euro e di un massimo di 200. Si pagherà per il rinnovo del permesso di soggiorno ma non se questo è per asilo e per la richiesta di asilo, per la protezione sussidiaria e per motivi umanitari.

**IMMIGRATI NEI CIE FINO A SEI MESI** - La permanenza nei Cie, i Centri di identificazione ed espulsione, degli immigrati clandestini, è prolungata dagli attuali 60 giorni a 180 giorni.

**CARCERE PER CHI AFFITTA AI CLANDESTINI** - Reclusione fino a tre anni per chi, a titolo oneroso, dà alloggio o cede anche in locazione un immobile a uno straniero privo del permesso di soggiorno al momento della stipula o del rinnovo del contratto di affitto.

**PIÙ DIFFICILI LE NOZZE CON GLI STRANIERI** - Lo straniero che sposa un cittadino italiano può acquistare la cittadinanza italiana quando dopo il matrimonio risiede legalmente nel nostro paese da almeno due anni oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio, se residente all'estero. I tempi sono ridotti alla metà in presenza di figli anche adottati. Lo straniero in ogni caso può contrarre matrimonio con un italiano solo se presenta all'ufficiale dello strato civile, oltre al nulla osta del paese di provenienza, anche il permesso di soggiorno. Più facili invece i matrimoni con le musulmane che risiedono regolarmente in Italia: non sarà necessario che la sposa ottenga il nulla osta dal paese di provenienza, basterà un'autocertificazione alla quale sia allegato un documento dell'ambasciata italiana o del consolato nel paese di provenienza.

**VERIFICA DELLE CONDIZIONI IGIENICHE DELLA CASA** - L'iscrizione e la richiesta di variazione anagrafica possono dar luogo alla verifica, da parte dei competenti uffici comunali, delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile in cui il richiedente intende alloggiare.

**POSTINI-SPIA** - Gli agenti che si occupano dei servizi di money transfer, possibili anche presso gli uffici postali, acquisiscono e conservano per dieci anni il permesso di soggiorno dell'extracomunitario che richiede il trasferimento di denaro. In caso di mancanza di tale documento gli agenti denunciano lo straniero nel giro di 12 ore pena la cancellazione dall'elenco degli agenti in attività finanziaria.

**NO ALL'ANAGRAFE PER FIGLI IRREGOLARI** - Cancellata la norma sui presidi e sui medici spia, resta nel testo l'obbligo di esibire agli uffici della pubblica amministrazione il permesso di soggiorno non solo ai fini del rilascio di licenze, autorizzazioni, iscrizioni ed altri provvedimenti di interesse ma anche per i provvedimenti inerenti agli atti di stato civile o all'accesso ai pubblici servizi. Con questa norma, accusa l'opposizione, sarà impossibile per i figli dei clandestini essere iscritti all'anagrafe.

**NORME ANTI-WRITERS** - Carcere fino a tre mesi e multa da 1.000 a 3 mila euro per chi danneggia cose di interesse storico o artistico. Se il fatto è commesso su beni immobili o mezzi di trasporto pubblici la pena è la reclusione fino a sei mesi o la multa fino a 1.000 euro. Punito con la sanzione amministrativa di 1.000 euro anche chi vende bombolette spray contenenti vernici non biodegradabili ai minori di 18 anni.

**DECORO DELLE STRADE** - Sanzioni amministrative non inferiori a 500 euro anche per chi insozza le pubbliche vie. Multe da 500 a 1.000 euro anche per chi getta rifiuti dal finestrino di auto o moto in sosta o in movimento.

**CONTRASTO ALL'ACCATTONAGGIO** - Carcere fino a tre anni per chi si avvale per mendicare di un minore di 14 anni.

**ALBO DEI BUTTAFUORI** - Il personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento o di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi dovrà essere iscritto in «apposito elenco, tenuto dal prefetto competente per territorio». A stabilire i requisiti necessari per «entrare» nell'elenco della prefettura sarà il ministero dell'Interno che entro 60 giorni dalla data in vigore del ddl emanerà un decreto anche con le modalità di selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego.

**RONDE DI CITTADINI** - I sindaci, previa intesa con il prefetto, possano avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati per segnalare alle forze di polizia o locali eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana o situazioni di disagio sociale. Tali associazioni sono iscritte «in un apposito elenco tenuto a cura del prefetto» che sente anche il parere del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Tra le associazioni di cittadini i sindaci si avvalgono «in via prioritaria» di quelle costituite da ex appartenenti alle Forze dell'ordine, alle Forze Armate e agli altri corpi dello Stato.

**CLOCHARD SCHEDATI** - Sarà istituito presso il Viminale il registro delle persone «che non hanno fissa dimora». I cosiddetti «clochard» dovranno essere schedati in un apposito registro e la registrazione dovrà avvenire entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge. Un emendamento voluto dalla Lega come quello che prevede che «l'iscrizione e la richiesta di variazione anagrafica vengano subordinate alla verifica da parte dei competenti uffici comunali delle condizioni igienico-sanitarie dell'immmo...

**41-BIS** - Viene inasprito il carcere duro, l'articolo 41-bis, che viene applicato soprattutto per i condannati di mafia e camorra. Detenzione più lunga di altri quattro anni. Si prevedono carceri «ad hoc» per i boss preferibilmente sulle isole. Più difficile per loro comunicare anche con l'esterno.

**NORMA ANTI-RACKET** - Sarà obbligatorio per gli imprenditori titolari di commesse pubbliche denunciare eventuali estorsioni.

**REATO DI OLTRAGGIO** - Viene reintrodotta la fattispecie di reato: si prevede fino a tre anni di carcere per chi offende l'onore e il prestigio di un agente o un pubblico ufficiale. Questo reato, che era stato abrogato nel 1999, prevede, dunque, fino a tre anni di reclusione per chi in un luogo pubblico o aperto al pubblico e in presenza di più persone offende l'onore e il prestigio di un ufficiale o agente di pubblica sicurezza.



**Sedi giudiziarie. Alfa no avvia il concorso****Completato l'elenco delle 41 Procure con vuoti d'organico**

Da 54 ne sono rimaste 41. E per ora solo queste sono considerate con gravi scoperture di organico. Nell'elenco degli uffici giudiziari, si tratta esclusivamente di procure, trasmesso dal Csm al ministero della Giustizia, il Guardasigilli, Angelino Alfano, ha identificato le sedi più bisognose. Con l'effetto che i magistrati che andranno a lavorarci godranno di incentivi sia economici sia di carriera. Quasi tutte le Procure sono collocate nel Meridione: 13 solo in Sicilia per complessivi 31 posti da pm vuoti, 7 in Calabria (13 le vacanze) in Sardegna e due in Basilicata. Ma ben 11 sono a Nord e tra queste ci sono anche Brescia (che, tra tutte, è nella situazione peggiore avendo ben cinque posti da sostituto scoperti) e Trieste. Alfano le ha scelte tra 54 uffici giudiziari requirenti di primo grado indicati dalla Terza commissione del Csm «attraverso una valutazione - sottolinea il ministro in una lettera al vicepresidente del Csm, Nicola Mancino - che ha tenuto conto del tasso medio di scopertura a livello nazionale, della percentuale di scopertura dell'organico dell'ufficio, delle pendenze nonché della specificità territoriale e criminale di alcune sedi del Sud». In tutto i posti da coprire sono 76 e già oggi - ma tutto potrebbe saltare a causa di uno sciopero del personale di Palazzo dei Marescialli — il plenum dovrebbe metterli a concorso. Entro il 25 maggio (prorogabile sino al 29 se le domande saranno inoltrate per via gerarchica) i magistrati interessati potranno dare la loro disponibilità al massimo per cinque sedi, disponibilità che non potrà essere revocata. Dall'elenco di Alfano emerge che è la Procura di Brescia ad avere la situazione di maggiore emergenza, seguita a ruota da quelle di Caltanissetta, Gela, Palmi e Trapani, ognuna con quattro posti scoperti. Tre, invece, i posti senza titolare a Catanzaro, Enna, Locri, Termini Imerese e Vibo Valentia. Due quelli che mancano a Crotone, Gorizia, Lamezia Terme, Nuoro, Paola, Patti, Ragusa, Sciacca e Voghera. Mentre ciascuna delle restanti sedi ha un solo posto scoperto.

Tra le Procure del Nord finite nell'elenco delle sedi disagiate, c'sono ben sei uffici requirenti del distretto di Torino, Acqui Terme, Alba, Aosta, Biella, Casale Monferrato, Vercelli e due di quello di Milano, Lecco e Voghera. A provocare l'emergenza è stata la norma del nuovo ordinamento giudiziario che impedisce agli uditori giudiziari di essere destinati alla funzione di giudice unico oppure di pubblico ministero. Negli anni passati erano stati soprattutto gli uditori a coprire i vuoti in organico delle piccole Procure del Mezzogiorno. Finita la stagione dei "giudici ragazzini", è rimasta l'emergenza. Con il ministero costretto a correre ai ripari, disponendo un pacchetto di incentivi la cui efficacia andrà verificata nelle prossime settimane.

IL MESSAGGERO del 14.05.09

**Con un intero articolo aggiuntivo al pacchetto Abruzzo in discussione al Senato, l'esecutivo punta a sveltire i procedimenti. La digitalizzazione partirà proprio dagli uffici giudiziari dell'Aquila, completamente distrutti dal sisma**

**Informatizzazione dei processi, avanti per decreto**

**Il governo accelera: la velocizzazione delle udienze civili e penali in un emendamento al territorio**

ROMA - La volontà è quella di farla partire dagli uffici giudiziari dell'Aquila, completamente distrutti dal terremoto, per proseguire con quelli di Milano e di Venezia. È la digitalizzazione della giustizia, già prevista per delega nel ddl Alfano sull'accelerazione del processo penale che il Consiglio dei ministri ha varato lo scorso febbraio, ora anticipata e inserita nel decreto effettuato "ad hoc" per l'emergenza terremoto. Parte di quelle norme, infatti, sono state stralciate e aggiunte, con un emendamento del Governo, e sono state fatte rientrare nelle misure urgenti disposte dal decreto legge per l'Abruzzo. La notifica degli atti, sia nel penale che nel civile, sarà concordata tra il dicastero di Via Arenula e l'Avvocatura generale dello Stato, il Consiglio nazionale forense, e i Consigli dell'ordine degli avvocati interessati dalla rivoluzione. "on line". L'idea di spingere il piede sull'acceleratore - spiegano al ministero della Giustizia - è venuta dopo aver fatto il punto su come venire incontro alle esigenze di magistrati e avvocati dell'Aquila rimasti senza uffici e stampanti, alle prese con immensi archivi cartacei che erano rimasti sepolti sotto le macerie». Questi vecchi fascicoli saranno digitalizzati gratuitamente da Poste italiane, mentre i nuovi atti partiranno già scannerizzati dai computer di avvocati e magistrati, attraverso caselle di posta elettronica certificata. Su questo punto pare che ci sia già un'intesa di massima con l'Ordine degli avvocati dell'Aquila. Nel frattempo, la nuova sede giudiziaria finirà di essere allestita la prossima settimana a Bazzano, e a questa si aggiungerà un locale prefabbricato che un imprenditore locale ha donato all'amministrazione della giustizia. Se il decreto riuscirà a essere convertito così com'è, nonostante sia stato inserito in un ddl di tutt'altra natura, al dicastero di Via Arenula contano di poter partire «entro la prossima estate» anche con la digitalizzazione degli atti degli uffici di Milano, già molto avanti su questo fronte, mentre un tavolo di confronto è in corso presso la Corte di appello di Venezia. Non è ancora certo, comunque, che l'informatizzazione dei processi possa diventare concreta. La sua naturale collocazione sarebbe, infatti, quella del disegno di legge che due giorni fa è approdato all'esame del Senato e che riguarda la riforma del processo civile. Qualora, però, riuscisse a passare con l'urgenza del terremoto per gli uffici giudiziari sarebbe una vera rivoluzione, Innanzitutto si potranno effettuare le notifiche degli atti e le convocazioni per via telematica. Naturalmente ci vorrà un indirizzo di posta elettronica certificato, al quale recapitare le comunicazioni. E poi sarà l'intero fascicolo a essere informatizzato. Con la speranza che tutto questo serva soprattutto ad accelerare i tempi dei processi e a evitare le continue condanne che vengono impartite al nostro paese per "la giustizia lumaca". Cristiana Mangani

**Diritto dell'economia. Il collegato sviluppo ha cancellato anche l'ultimo spiraglio di retroattività****Class action solo per il futuro****Stretta sulla contraffazione: il decreto 231 a tutela del copyright**

Class action senza spiragli di retroattività e sanzioni più severe a tutela del diritto d'autore e della proprietà industriale. Il collegato sviluppo avrà questa mattina il voto finale dell'aula del Senato per poi passare alla Camera dove, ha assicurato il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, i tempi saranno assai brevi per assicurare il via libera definitivo entro l'estate. A giovare sarebbe, tra l'altro, l'entrata in vigore della class action che, al momento, è sospesa sino al 1° luglio. E proprio ai soli illeciti commessi a partire dal 1° luglio sarebbe applicabile l'azione collettiva. Questa è infatti la versione approvata ieri con un emendamento della maggioranza. Si chiude così anche quell'assai breve periodo di tempo, dal 30 giugno 2008 in cui la class action si sarebbe potuta applicare anche al passato, secondo il testo predisposto dal Governo e fatto approvare in commissione a Palazzo Madama. Una previsione aspramente contestata da parte dell'opposizione e delle associazioni dei consumatori. Che cancella, secondo le accuse, qualsiasi possibilità di chiedere un risarcimento per la vicenda Alitalia, oltre che per i crac del recente passato. Per il relatore, Antonio Paravia (Pdl) però non si può continuare a ingannare i consumatori: la class action deve entrare in vigore ma, trattandosi di una nonna del tutto inedita per il nostro ordinamento, è impossibile pensare a una sua applicazione retroattiva. La class action potrà essere proposta da singoli consumatori o utenti in grado di aggregare intorno all'iniziativa giudiziaria gli interessi della classe, ma anche da associazioni o comitati. Potrà tutelare i diritti contrattuali di una pluralità di soggetti che si trovano in situazione identica nei confronti di un'impresa, magari per avere siglato contratti standard oppure i diritti dei consumatori di un identico prodotto o, infine, i diritti che derivano da pratiche commerciali scorrette o da condotte anticoncorrenziali. Nutrito anche il capitolo della lotta alla contraffazione con l'estensione del decreto 231 sulla responsabilità delle società per i reati dei dipendenti anche al settore delle violazioni al diritto d'autore e al codice della proprietà industriale. Si profilano così sanzioni che saranno sia pecuniarie sia "miste" (sospensione dell'attività con possibilità di commissariamento, blocco dei finanziamenti, divieto di pubblicità) per gli enti che hanno tratto un profitto o vantaggio dall'illecito. Una maniera, ha spiegato Paravia, per rafforzare gli strumenti a disposizione dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine per contrastare l'attività criminale in un settore determinante per le nostre imprese. La stretta sulla contraffazione si conferma poi con l'inasprimento delle sanzioni a carico di chi falsifica o altera marchi: il colpevole sarà infatti punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 2.500 a 25 mila euro. Sarà sottoposto invece a reclusione da uno a quattro anni e al pagamento di una multa da 3.500 a 35 mila euro chiunque fa uso di brevetti, modelli e disegni contraffatti o alterati. Sanzioni, queste ultime, che saranno applicate anche a chi importa prodotti industriali con marchi contraffatti o alterati. Giovanni Negri

I punti chiave

La class action. Il disegno di Legge ha provveduto a riscrivere il testo dell'azione collettiva da cima a fondo: esclusa la retroattività, la class action si potrà applicare per le richieste di risarcimento presentate da consumatori e utenti per gli illeciti contrattuali, per pratiche commerciali scorrette o per prodotti difettosi

La lotta alla contraffazione. Giro di vite sulla contraffazione: sanzionate anche le imprese che traggono profitto o vantaggio dai reati commessi da propri dipendenti in violazione delle norme sul diritto d'autore o sulla protezione di marchi e brevetti

## "La tutela dei diritti umani: liberi dall'emergenza"

## III Conferenza sulla "Difesa dei non difesi" organizzata dall'AIGA, Associazione Italiana Giovani Avvocati

La prima sessione, intitolata "Libertà in-vita", affronterà i diritti dell'uomo dal concepimento al fine-vita.

Il progresso scientifico e tecnologico ha indubbiamente ampliato le potenzialità umane, non solo per la durata e la qualità della vita, ma anche per il concepimento e la procreazione. Le stesse potenzialità, però, ci pongono nuovi problemi giuridici, etici ed umani, laddove la libertà individuale di decidere della propria esistenza si confronta con una regolamentazione spesso ambigua, perché tesa a contemperare esigenze democratiche e pulsioni ideologiche, che sembrano rifiutare ogni forma di dialogo. Il legislatore deve quindi dare nuove risposte ai diritti umani che, partendo dall'imprescindibile dettato costituzionale, oggi hanno un diverso grado di maturità e crescita e chiedono regole più trasparenti; a quelle 55.437 coppie (dato 2007) che ogni anno si rivolgono ad un centro di fecondazione medicalmente assistita; a quelle 2000 famiglie che convivono con un parente in stato vegetativo permanente; a chi vuole decidere se e come essere curato o tutelato nei momenti in cui è più fragile e meno difeso.

Partecipano: Stefania Ciocchetti, Gherardo Colombo, Matilde Leonardi, Luigi Lombardi Vallauri, Isabella Mariani, Erminia Mazzoni, Andrea Simoncini e Fortunato Siracusa.

"Libertà in-sicurezza" è invece il tema della seconda Sessione, quanto mai attuale negli ultimi giorni alla luce della discussione in Parlamento del cosiddetto Decreto Sicurezza. Pur senza entrare nel merito delle singole misure (quali la tassa di 200 euro per avere la cittadinanza o il divieto di riconoscere i figli alle donne straniere irregolari che partoriscono nel nostro Paese), l'**AIGA** si domanda se e come l'esigenza di tutelare la sicurezza della collettività possa erodere progressivamente alcuni dei diritti fondamentali degli individui. Dei 64 articoli del Decreto, infatti, alcuni presentano profili in aperto contrasto con la fonte primaria del diritto nazionale, la Costituzione.

Ma sarebbe bene anche accendere i riflettori su altri dati, spesso trascurati. L'ansia di tutela della sicurezza delle città, fa dimenticare quale preziosa ed imprescindibile risorsa rappresentino gli immigrati per la nostra economia.

Partecipano: Rolando Dalla Riva, Silvia Della Monica, Ferrando Mantovani, Alessandro Margara, Sergio Moccia, Angela Napoli, Gianni Salvadori ed Emilio Santoro.

Il 23, alle ore 10, si svolgerà la tavola rotonda "Libertà in-difesa", durante la quale intervengono Stefano Borsacchi, Maurizio De Tilla, Oreste Dominioni, Donatella Ferranti, Pierluigi Mantini, Luca Palamara, Gaetano Pecorella, Giuseppe Sileci e Celestina Tinelli.

**"Il contributo dell'Avvocatura al Paese - ha dichiarato il Presidente dell'AIGA Giuseppe Sileci - non è finalizzato semplicemente all'incremento del PIL. L'Avvocatura intera è parte essenziale e preziosa del sistema giustizia, ma anche sentinella a difesa dei diritti fondamentali dell'uomo, che non possono essere compressi o addirittura sacrificati in ragione di situazioni contingenti, soprattutto se sono più paventate che reali".**

**"La Conferenza - ha concluso Sileci - vuole essere un momento di riflessione stimolato dall'Avvocatura che, insieme agli altri interpreti ed alla società civile, medita sull'importanza del proprio ruolo, anche al fine di promuovere nelle persone indifese la consapevolezza e la necessaria tutela dei propri diritti".**

Firenze, 22- 23 maggio 2009

Grand Hotel & Westin Excelsior - Piazza Ognissanti, 1

Inizio ore 14.30

**Ronde in dirittura. Ma non armate**

Il controllo della legalità sul territorio comunale potrà realizzarsi anche grazie alla collaborazione di associazioni di cittadini non armati. A tal fine e in via prioritaria, i sindaci si avvarranno di ex membri delle forze dell'ordine collaborazione di associazioni di cittadini non armati. A tal fine e in via prioritaria, i sindaci potranno avvalersi delle associazioni costituite tra gli appartenenti, in congedo, alle forze dell'ordine. Scatta anche la responsabilità dei dirigenti e dei dipendenti tra le cause che potranno portare allo scioglimento del consiglio comunale o provinciale per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso. Lo scioglimento del consiglio porterà anche alla risoluzione, di diritto, degli incarichi dirigenziali a tempo determinato, di quelli di revisore dei conti e delle collaborazioni coordinate e continuative, nonché all'esclusione degli amministratori coinvolti dalle tornate elettorali. Questi i punti salienti contenuti nel testo del disegno di legge sulla sicurezza che ha avuto ieri il via libera dell'aula della camera (presenti 555, votanti 552, i sì sono stati 297, i no 255, gli astenuti 3). Il ddl torna ora al senato per l'ok definitivo.

**Ronde non armate.** I sindaci, d'intesa con i prefetti competenti, potranno avvalersi della collaborazione di associazioni di cittadini non armati, al fine di segnalare alle forze di polizia dello stato o locali eventi che possono arrecare danno alla sicurezza urbana, nonché situazioni di disagio sociale. Le associazioni devono però essere iscritte in un apposito elenco, la cui tenuta sarà cura del prefetto. Sarà un apposito decreto del Viminale, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del pacchetto sicurezza, che regolerà i requisiti per l'iscrizione nel citato elenco e le relative modalità di tenuta. Periodicamente, il prefetto provvede al monitoraggio dell'elenco, informando il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dei risultati. C'è, comunque, un canale privilegiato nella scelta delle associazioni di cittadini di cui avvalersi al fine di garantire sicurezza e legalità nel territorio comunale. Infatti, dispone il testo del disegno di legge in esame, i sindaci dovranno avvalersi, tra le associazioni iscritte nell'apposito elenco, di quelle costituite tra gli appartenenti, in congedo, alle forze dell'ordine, alle forze armate e agli altri corpi dello stato.

**Infiltrazioni criminalità.** Il testo del disegno di legge riscrive l'articolo 143 del Tuel in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per accertate infiltrazioni della criminalità organizzata. E lo fa allargando le ipotesi per le quali è possibile che il prefetto avvii l'istruttoria per la verifica dei condizionamenti criminali all'attività amministrativa dell'ente. Infatti, il prefetto disporrà accesso diretto presso l'ente interessato, anche al fine di verificare i condizionamenti con riferimento non solo agli amministratori ma anche al segretario comunale o provinciale, al direttore generale, ai dirigenti e ai dipendenti dell'ente locale. Il prefetto nominerà, a tal fine una commissione d'indagine composta da tre funzionari della pubblica amministrazione, la quale in tre mesi (prorogabili per altri tre) dovrà terminare gli accertamenti mettendoli nero su bianco in apposite conclusioni. Entro 45 giorni dal deposito di tali conclusioni, il prefetto deve inoltrare una relazione riassuntiva al Viminale. Anche nei casi in cui il Viminale non disponga lo scioglimento ma dalla relazione prefettizia emerga la sussistenza di condizionamenti, con riferimento al segretario comunale o provinciale, al direttore generale, nonché ai funzionari e ai dipendenti, scatterà per questi la sospensione dall'impiego, ovvero la loro destinazione ad altro ufficio o altra mansione, con obbligo di avvio del relativo procedimento disciplinare. In caso di scioglimento del consiglio, il provvedimento conserverà i suoi effetti da un minimo di 12 mesi a un massimo di 18. Gli amministratori responsabili delle condotte che hanno portato allo scioglimento, non potranno candidarsi alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali che si svolgono nella regione nel cui territorio si trova l'ente interessato, ma non per sempre. Infatti, l'esclusione opererà solo relativamente al primo turno elettorale successivo allo scioglimento stesso.

**Altre disposizioni.** Nei casi di indebita occupazione del suolo pubblico per le strade urbane o per ogni luogo in caso di sicurezza pubblica, il sindaco può disporre l'immediato ripristino dello stato dei luoghi a spese degli occupanti e, se si tratta di occupazione a fine di commercio, la chiusura dell'esercizio fino a cinque giorni, trasmettendo, altresì, il relativo verbale di accertamento al comando della guardia di finanza competente per territorio, per i successivi accertamenti. Antonio G.Paladino

**Torna ad ampliarsi la possibilità per gli studi di occuparsi del ristoro degli incidenti stradali****L'indennizzo diretto sbarca on-line**

La procedura di risarcimento diretto dei danni provocati da sinistri stradali ha scalzato gli avvocati, anche se questa affermazione non significa che siano azzerate le possibilità di lavoro per le toghe. Certo in generale i legali sono stati pesantemente penalizzati (non con automatico vantaggio per i consumatori), ma l'assistenza legale sui sinistri stradali cerca altre strade, si trasforma e prende le strade di internet. Innanzi tutto, in una valutazione oggettiva, bisogna considerare che gli avvocati possono sempre effettuare servizi di consulenza e assistenza (con rimborso a carico delle assicurazioni) in tutti i casi in cui non si applica l'indennizzo diretto. E i casi non sono pochi. Non si applica l'indennizzo diretto se i veicoli coinvolti nel sinistro sono più di due, oppure quando uno dei veicoli non è regolarmente assicurato e anche quando uno dei veicoli non è stato immatricolato in Italia. Inoltre ci deve essere impatto tra i veicoli. Ricorrono cause di esclusione da questa procedura quando una delle parti coinvolte non è un veicolo a motore e anche quando sono coinvolti pedoni, ciclisti o beni immobili e quando uno dei due veicoli è un ciclomotore con il cosiddetto «targhino», quando sono coinvolti tram o mezzi su rotaia e, infine, quando uno dei veicoli coinvolti è una macchina agricola o un veicolo speciale. In caso di danni fisici non si applica la speciale procedura se le lesioni riportate sono superiori al 9% d'invalità permanente.

Le occasioni di lavoro per un avvocato non sono limitate, tuttavia, esclusivamente alle ipotesi in cui non si applica l'indennizzo diretto, ma anche a quelle in cui l'istituto trova attuazione. Certo la consulenza può assumere veste diversa. Sono tantissimi i siti internet di consulenza on line che offrono assistenza sia per il calcolo del danno sia per seguire l'interessato nello sviluppo della procedura. Il danneggiato potrà rivolgersi a un legale e, constatata la non convenienza del risarcimento offerto dall'assicurazione, potrà, tramite lo stesso, fare causa per ottenere il giusto risarcimento. Molti abbinano sia lo strumento di internet con l'offerta di servizi legali e spiegano che il servizio è finalizzato proprio a un controllo della congruità dell'indennizzo offerto.

In uno di questi siti internet si spiega che ad operare sono avvocati e non periti assicurativi, proponendo le competenze necessarie controllare l'adeguatezza dell'offerta della compagnia nei tempi prescritti dalla legge. In quel caso il cliente sarà convocato per la firma della procura a proporre azione giudiziale.

Questi siti internet si sviluppano sul territorio nazionale e coinvolgono gli avvocati che chiedono di affidarsi. Queste iniziative cercano di porre un argine alla diminuzione delle occasioni di lavoro per il legale (soprattutto se giovane) e contemporaneamente sfruttano gli spazi lasciati aperti dalla procedura così come è.

Ulteriori aperture potrebbero arrivare, invece, da modifiche legislative invocate dagli organismi rappresentativi della categoria forense. Modifiche che peraltro non mirano ad abrogare l'istituto, ma a ridimensionare l'ambito di applicazione (solo ai danni materiali), a eliminare qualche inconveniente procedurale (azione anche contro il responsabile e la sua compagnia) e a consentire il rimborso delle spese legali per l'assistenza stragiudiziale. Antonio Ciccia

**Le richieste dei professionisti****Ma per gli avvocati i temi ancora sul tappeto sono molti****Dubbi su facoltatività della procedura, azione diretta, compensi e danno alla persona**

Il primo problema sottolinea la necessità della introduzione della facoltatività della procedura dell'indennizzo diretto. Nella versione vigente del codice delle assicurazioni (articolo 149) è previsto che in caso di sinistro tra due veicoli, assoggettato alla disciplina dell'indennizzo diretto i danneggiati devono rivolgere la richiesta di risarcimento all'impresa di assicurazione che ha stipulato il contratto relativo al veicolo utilizzato. Per quanto in materia la giurisprudenza di merito e anche costituzionale (seppure con ordinanze di inammissibilità) si sia più volte pronunciata nel senso della facoltà dell'azione diretta contro la propria impresa di assicurazione (con la conseguente possibilità di rivolgere la richiesta al danneggiante e all'assicurazione del danneggiante) gli organismi associativi rappresentativo dell'avvocatura chiedono al legislatore una riformulazione letterale della disposizione, così da togliere ogni possibile dubbio. Un intervento non è superfluo neppure dopo le pronunce della Corte costituzionale, che si è limitata a interventi interpretativi.

Il problema riguarda le ipotesi in cui si applica il meccanismo dell'indennizzo diretto e quindi il caso di sinistro tra due veicoli a motore identificati ed assicurati per la responsabilità civile obbligatoria, di cui sia accertata per iscritto la responsabilità tra le parti con modello Cid o scritto equivalente, dal quale siano derivati danni ai veicoli coinvolti o ai loro conducenti.

Altro problema posto dalla legislazione attuale riguarda l'azione diretta e cioè l'azione che il danneggiato può intentare direttamente contro l'assicurazione. Nell'articolo 149 del codice delle assicurazioni (relativo all'indennizzo diretto) si prevede che nel caso in cui la propria assicurazione non paghi il danneggiato può proporre l'azione diretta «nei soli confronti della propria impresa di assicurazione». Anche in questo caso la giurisprudenza di merito ha allargato le maglie della norma e ha chiarito che al danneggiato, che potrebbe agire direttamente per il risarcimento contro il proprio assicuratore, «è consentito agire anche nei confronti del responsabile civile e della di lui compagnia di assicurazione» (giudice di pace Trapani, 16 luglio 2008, n. 439).

A scanso di equivoci la richiesta dal mondo forense è di consentire espressamente l'azione diretta nei confronti della assicurazione di controparte. Si giungerebbe a questo risultato se il comma 6 dell'articolo 149 venisse riformulato nel senso di consentire al danneggiato, in caso di comunicazione dei motivi che impediscono il risarcimento diretto, ovvero nel caso di mancata comunicazione di offerta, o di diniego di offerta o di mancato accordo, di promuovere l'azione diretta ai sensi dell'articolo 144 del codice delle assicurazioni. Tra l'altro è stato segnalato che, nel sistema attuale, la limitazione dell'azione alla propria assicurazione provoca problemi di gestione del processo; se la causa si svolge tra assicurato e propria assicurazione vuol dire che non devono essere presenti né il responsabile del sinistro e neppure l'assicurazione di quest'ultimo. Non è, dunque, garantito in questi casi il cosiddetto «interpello» e cioè l'interrogazione dell'interessato da parte del giudice. Senza possibilità di interrogatorio formale l'interessato viene privato di un mezzo di prova orale utilizzabile per a provocare la confessione giudiziale del responsabile del sinistro. Si tratta di un problema grosso, ad esempio, nei processi in cui non vi sono testimoni da sentire. L'unico rimedio attualmente possibile è nelle mani del giudice, che può autorizzare la chiamata in causa della controparte.

Una terza questione riguarda i compensi professionali. L'art. 9 del dpr 254/2006 (regolamento dell'indennizzo diretto) prevede al comma 2 che «nel caso in cui la somma offerta dall'impresa di assicurazione sia accettata dal danneggiato, sugli importi corrisposti non sono dovuti compensi per la consulenza o assistenza professionale di cui si sia avvalso il danneggiato diversa da quella medico-legale per i danni alla persona». I legali chiedono l'abrogazione di tale norma, sostenendo che essa viola il diritto di difesa ai danni dei soggetti con meno possibilità economiche. In effetti la norma non impedisce (né potrebbe farlo) all'avvocato di prestare consulenza e assistenza, solo che i relativi compensi sono posti a carico dell'interessato e non dell'assicurazione. In sostanza l'effetto della disposizione può anche essere l'introduzione di una disparità di trattamento tra chi può permettersi l'assistenza di un avvocato e chi no.

The logo for AIGA (Associazione Italiana Giovani Avvocati) consists of the lowercase letters 'aiga' in a white, serif font, set against a dark blue rectangular background.

Rassegna  
Stampa

Altro tema del dibattito è l'estensione del sistema dell'indennizzo diretto anche ai danni alla persona (e non solo alle cose). La richiesta dal mondo dell'avvocatura è di limitare il meccanismo ai soli danni «auto». Su questo versante si avverte maggiormente e può suscitare imbarazzo il conflitto di interesse tra assicurato e assicuratore, che è anche debitore dell'indennizzo. Per l'assicurazione, in veste di debitore dell'indennizzo potrebbe esservi un interesse a tenere bassa la cifra da pagare, ma in veste di assicuratore dovrebbe tutelare al meglio l'assicurato (con il più alto risarcimento possibile): un conflitto particolarmente grave se si parla di danni fisici. La strada legislativa più radicale prevede l'eliminazione dei riferimenti al danno alla persona dagli articoli del codice delle assicurazioni dedicati all'indennizzo diretto.



# Agenda del Presidente

siamo nel mese di maggio 2009

---

**Roma, 30 Maggio 2009**

CNF

XXX CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Convocazione comitato organizzatore

**Firenze, ore 15,30, 23 Maggio 2009**

Grand Hotel & Westing Excelsior, Piazza Ognissanti 1

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE AIGA

**Firenze, 22-23 Maggio 2009**

CONFERENZA

LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI. LIBERI DALL'EMERGENZA

III Conferenza sulla difesa dei non difesi



## Eventi delle Sezioni

siamo nel mese di maggio 2009

---

### **Stresa, 30 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Organizzazione e qualità del servizio giustizia

### **Brescia, 27 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Strumenti finanziari e responsabilità

### **Padova, 22 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Il danno biologico e la sofferenza morale dopo le sezioni unite

### **Venezia, 22 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Il marchio comunitario

### **Rovigo, 22 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Il principio di legalità nel diritto penale: profili costituzionali e orientamenti giurisprudenziali

### **Parma, 21 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Pubblicità ingannevole e tutela del consumatore - Il sistema di autodisciplina della comunicazione commerciale

### **Milano, 20 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Avvocati e Cliente: nodi e snodi di un rapporto complesso



**aiga**

Rassegna  
Stampa

**Barcellona P. G., 20 Maggio 2009**

FORMAZIONE

I patti di famiglia

**Roma, 20 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale in Europa

**Messina, 08-29 Maggio 2009**

FORMAZIONE

Corso d'aggiornamento sul Processo Tributario

